Anno IX — Lunedì 26 Gennajo 1874 — N. 22

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La soggezione cui finora il Ministero francese si era condannato a subire dalla destra clericale e legittimista dell'Assemblea fu causa tanto della sua debolezza, che esso medesimo se ne spaventò ed ebbe tanta paura da mostrarsi alla fine alquanto più ardito del solito.

Le compiacenze usate prima d'ora verso la stampa clericale, verso i membri dell'Assemblea pellegrinanti, verso i legittimisti che della Repubblica non soffrono nemmeno il nome, verso i vescovi riottosi, verso tutti i retrivi insomma, indebolirono la sua posizione nell'Assemblea stessa, fecero nascere logicamente molte strane dicerie nel paese, diedero luogo a rimostranze diplomatiche. Il Governo di Mac-Mahon dovette un giorno dubitare perfino della propria durata. Volle ad ogni costo spuntare la legge sui sindaci in tutto il suo spirito retrivo; ma non l'ottenne che con una maggioranza ridicola e sforzata anch'essa, di 14, fino di 5 voti. Sebbene superata una prima crisi col far disdire la maggioranza pentita, corse in pochi giorni le due, le tre volte pericolo di ricaderci. Era poi andato tanto indietro, che tutti supponevano che ci volesse andare ancora di più, sicchè mettevano in dubbio la durata del settennio. Mac-Mahon dovette pensare alla necessità di sciogliere l'Assemblea, non senza prima munirsi della legge municipale e della elettorale per fabbricare una maggioranza a modo.

Intanto Du Temple si lagnava che il Governo mandasse un suo rappresentante presso il Governo italiano a Roma, dove gl'incidenti di Corcelles e dell'*Orénoque* facevano vedere quanto ridicola era la posizione del Governo francese. I vescovi, sebbene ammoniti, continuavano nelle loro compromettenti pastorali. Bismarck faceva parlare in tuono minaccioso la sua stampa ufficiosa ed un poco anche il suo ambasciatore per questa complicità del Governo francese col partito ultramontano in Germania ed in Italia. L'uomo di Stato prussiano aveva questa settimana i nervi eccitati per le elezioni della Dieta dell'Impero non riuscite a modo, per una recrudescenza di clericalismo nelle provincie renane e nella Baviera, per gli attacchi veementi del partito cattolico nella Camera prussiana. Ei rispondeva trionfante, ma irritato, ai suoi avversarii e faceva parlare in corrispondenza i suoi giornali ed i suoi diplomatici; sicchè molti in Francia credettero perfino che si avvicinasse un pericolo di guerra.

Così, mentre il vescovo di Perigueux tuonava, favoleggiando stranamente delle persecuzioni al prigioniero del Vaticano, e Du Temple brandiva la spada del crociato ed il papa laico Veuillot toccava l'estremo grado del parossismo nel suo *Univers* e la Borsa si allarmava, la stampa seria invocava dal Governo francese franche e pacifiche dichiarazioni, le quali finalmente vennero.

Il vescovo sarà ammonito, l'*Univers* fu temporariamente sospeso, ed al Du Temple il ministro Decazes rispose che la Francia voleva vivere in pace con tutti, e segnatamente coll'Italia, *come l'avevano fatta le circostanze.*

È una parola, che all'attuale Governo di Francia ha costato, ma che era necessaria, inevitabile; ed esso l'ha finalmente detta.

C'è ancora tra di noi chi non se ne appaga, e che ci vorrebbe spingere, per paura dei Francesi, tanto in braccio ai Tedeschi, che non fossimo più padroni di noi medesimi. Ma la Nazione, la quale tra queste *circostanze* riconosce come prima e più importante di tutte quella della sua *costante volontà* depositata in una lunga storia, e saprebbe difendere ad ogni costo la raggiunta indipendenza ed unità, non ha nessun ragionevole motivo di non appagarsi di questa dichiarazione solenne, che vuol dire in ultimo riconoscere la Francia il bisogno per lei della nostra amicizia e quindi anche il *fatto compiuto.* Questo è poi il senso che dà alla dichiarazione del Governo francese tutta la stampa di Parigi, a tacere di quella d'altri paesi.

La nostra posizione in Europa va così divenendo quale dovrà essere in appresso sempre, cioè una benevola, ma vigile ed operosa neutralità, armata per la propria difesa contro chiunque, ed operosa nell'interno rinnovamento economico e civile.

Oramai tutti riconoscono al pari di noi di avere bisogno del *benefizio del tempo.* A tacere degli altri, lo riconosce la Germania, la quale, ben più di noi, trova una difficoltà nelle mene del Vaticano e dei vescovi cattolici ed anche nel *particolarismo* di certi Stati, nell'antagonismo inevitabile tra protestanti e cattolici e nella opposizione dell'Alsazia e della Lorena, che manda alla Dieta dell'Impero partigiani francesi a protestare contro l'annessione; e lo riconosce solennemente ora la Francia, che comprende come sarebbe una pazzia l'inimicarsi ad un tempo l'Italia e la Germania, mentre nè queste, nè altre potenze soffrirebbero la pretesa preponderanza francese, che volesse agire fuori di casa sua.

Ora la quistione per noi si riduce ad approfittare di questo *benefizio del tempo*, cui altri chiede per sè ed è costretto ad accordare a noi.

Abbiamo veduto, come le speranze crudeli del Vaticano sono l'una dopo l'altra deluse, come tutti i Governi resistono alle sue mene e reprimono vigorosamente le agitazioni clericali, come tutte preparano leggi destinate a contenere il Clero cattolico entro ai limiti delle sue attribuzioni meramente religiose, come altri si dà pensiero della elezione del papa futuro, mentre noi ci accontentiamo di assicurarne la libera elezione a Roma; ed ora vediamo la Francia solennemente dichiarare che accetta il fatto compiuto a Roma. Questo è intanto un *benefizio del tempo.*

Ma, perchè il benefizio duri, bisogna non perderlo. Bisogna che la Nazione imponga al Governo suo il coraggio di affrontare la quistione delle finanze, che con qualunque sacrifizio ne raggiunga l'assetto definitivo, il quale gioverà a tutti; che, limitando l'armamento permanente, tutti gl'Italiani si educhino ad una ginnastica militare, ed ai vigorosi esercizii del lavoro produttivo, sicchè si trovi agguerrita e pronta sempre tutta la Nazione; che a Roma ed in tutto il territorio si lavori ad una trasformazione continua, che si cerchi l'incremento di forze economiche e virtuali anche colle esterne espansioni.

Il *benefizio del tempo* bisogna usarlo con alacrità straordinaria, giacchè nessuno può fare lungo calcolo sulle intenzioni di una Nazione volubile com'è la francese. Ma pure, per il momento, possiamo giovarcene con una certa sicurezza. Oramai Nazioni provvidenziali, destinate ad intervenire sempre in casa d'altri, per il buon ordine del mondo, non ce ne sono più. L'Inghilterra vuol vivere in pace con tutti ed ha dimostrato più che mai di voler lasciare, che le cose sul Continente procedano da sè. I disordini esistenti e minacciati nella Spagna non muovono nessuno. Colà i partiti ed i pretendenti sono costretti ad esaurire le loro forze lottando fra loro. L'Assemblea francese viene fuorivia considerata come uno spettacolo politico più che altro. Queste due unità nazionali dell'Europa centrale, che sono la Germania e l'Italia, prima d'ora sempre in sè divise, sono *un fatto* che si afferma tutti i giorni, e sono un fatto di conservazione e di resistenza. L'Impero austro-ungarico cerca faticosamente la pace interna delle sue diverse nazionalità e confessioni e si trova in mezzo ad una lotta quotidiana che l'occupa tutto di sè pur ora. La stessa Russia deve appagarsi che l'Europa centrale sia ostacolo all'occidentale d'immischiarsi troppo nelle quistioni orientali contro i suoi scopi, nei quali ora si dimostra più di prima prudente.

Adunque si tratta per tutti dello interno consolidamento e progresso, accettando anche *una pace voluta dalle circostanze.* Se Nazione, Governo, Provincie, Municipii, Famiglie, individui intendono presso di noi questa specie di *pace forzata* come un invito ad una straordinaria operosità riparatrice, le sorti dell'Italia saranno assicurate per sempre.

Nè basta questo, chè noi diventiamo ora davvero quell'elemento conservatore della pace europea, che ci è parso di dover essere. Dacchè è provato, che tutti procurano di averci piuttosto alleati che avversarii, noi vediamo accrescersi la nostra influenza per la pace. Una Nazione di ventisette milioni, che potrebbe piegare di qua, o di là, ma che intanto sta sopra di sè e lavora, è tale forza, che può decidere della sorte anche delle più potenti. Bisogna adunque approfittare di una simile posizione. Bisogna compiere la rete ferroviaria, sicchè il paese acquisti maggiori mezzi per la difesa e si unifichi economicamente e svolga nel più utile modo la sua attività interna. Bisogna fare delle conquiste sul territorio interno, gettarsi al mare più che mai e col traffico marittimo e colle colonie commercianti guadagnare quel posto nel centro del Mediterraneo che ci venne assegnato dalla natura e dalla storia.

Ogni buon patriotta italiano, facendo il proprio vantaggio, può anche contribuire alla buona politica estera del Visconti-Venosta, finanziaria del Minghetti e militare del Ricotti. Così noi potremo anche consegnare alla storia i vecchi partiti politici, e lavorando per il presente prepararci altresì le migliori soluzioni delle quistioni politiche dell'avvenire.

È inutile dissimularselo quel salutare timore che nasce negl'Italiani appena redenti a libertà nel vedere una Nazione da tanto tempo indipendente, libera ed una, come la Spagna, ed una per giunta così potente e civile come la Francia, ora sconvolte in sè stesse ed indebolite dalle lotte partigiane. Il timore è, che le Nazioni abbiano il loro destino e che giunte ad un certo punto subiscano una fatale decadenza. Ma noi che abbiamo voluto il nostro risorgimento bisogna che ci facciamo un nuovo eroismo col quale far violenza al destino. Prendiamo per noi le parole ardite del Vaticano, che vuole il suo trionfo facendo violenza a Domeneddio colla preghiera; ma il nostro trionfo non si otterrebbe colle giaculatorie e col misticismo dei pellegrinanti e colle invocazioni di tutti i santi in una perpetua litania; bensì con quella meditata e vigorosa, simultanea e generale attività, che vuole arditamente tutto trasformare intorno a sè. Il risorgimento italiano non fu davvero una guerra al destino, nella quale si provarono parecchie generazioni e che fu vinta alla fine dalla nostra? Ora questa guerra al destino bisogna continuarla, ma in altro campo.

Siamo noi addietro di altre Nazioni più vigorose, più giovani della nostra? Siamo però liberi ora di raggiungerle: ed una volta che le avremo raggiunte, ci rimarrà lo slancio per sorpassarle. C'è una ambizione nazionale, di cui può farsi utile strumento anche l'azione individuale. C'è un eroismo che lotta anche altrove che sui campi di battaglia, un eroismo che si esercita in tutti i rami della scienza e dell'arte, in tutto ciò che potrà rendere prospera e forte la Nazione. Questo eroismo è una necessità per i popoli civili; poichè, se le forze di essi non si adoperassero nello edificare, le si adoperebbero nel distruggere, oppure tutto andrebbe a corrompersi nella dissoluzione dell'inerzia che rode le Nazioni come la ruggine il ferro. Questa *vita nuova* anguriamo alla nostra gioventù, che ebbe la fortuna di crescere nella libertà.

La quistione chiesastica continua ad essere dovunque agitata. Nella Svizzera il popolo di Berna a grande maggioranza approvò le nuove costituzioni chiesastiche. In Prussia passò la legge del matrimonio civile a grande maggioranza; in Austria, mentre il Ministro Stremayer presentava un fascio di leggi confessionali, di cui si fa cenno altrove, altri vorrebbe in aggiunta la legge sul matrimonio civile, una sulla educazione dei chierici, una sull'abuso del potere ecclesiastico, una sui diritti dei vecchi cattolici, una in fine sulla suprema sorvegiianza dello Stato sopra le Chiese. Il vecchio Russell, non potendo assistere al *meeting* a favore della Germania e contro l'ultramontanismo, scrisse una lettera, nella quale dichiarando ch'egli lavorò sempre per l'emancipazione dei cattolici, degli altri dissenzienti e degli Ebrei, conchiude che la causa della Germania è la causa della libertà, quella del papa è la causa della schiavitù. A questi *meetings* vennero a partecipare anche molti Americani.

Oramai temporalisti ed altri cattolici battaglieri, guidati dai gesuiti, devono vedere che tutti sono contro loro. La lotta però si farà sempre più accanita e durerà molto. Converrebbe che tutti i liberali andassero d'accordo in questo di togliere al Clero, come casta, tutte le ingerenze civili, e di farlo eleggere e dipendere dalle Comunità cattoliche, e sottostare ai doveri di tutti gli altri cittadini. Allora esso imparerebbe a vivere in pace coi popoli e ad educarsi di maniera da rendersi degno di presiedere alla educazione morale e religiosa, rinunziando alla stolta ed immorale sua lotta contro la civiltà e la libertà. Quel Clero italiano, che non è infetto di temporalismo e di gesuitismo, pensi al rinnovamento di sè medesimo, e potrà evitare cora lo scandalo di queste lotte, a cui vuole condurlo, per suo danno, la stampa clericale, che è una brutta speculazione sulla dabbenaggine altrui.

Sembra che la Russia voglia estendere anancora le sue conquiste nell'Asia centrale, ed intanto sottopone tutta la popolazione dell'Impero al servigio militare obbligatorio, ciocchè equivale anche per lei ad una educazione civile.

Il Ministero Gladstone, vedendo che le elezioni parziali da qualche tempo gli riuscirono contrarie, pensò di ricorrere alle elezioni generali. La Camera dei Comuni sta per essere sciolta ed il Parlamento si riconvocherà col 5 marzo. Il capo del Ministero si è già rivolto con un indirizzo a'suoi elettori di Greenwich, presentando nel tempo stesso agli elettori di tutta la Grambretagna il migliore dei manifesti elettorali. Egli annunziò un avvanzo di 125 milioni di lire nel bilancio; i quali saranno adoperati ad alleggerire le imposte locali, ad abolire la tassa sulla rendita ed a sopprimere certi dazii sul consumo. Più bel regalo non poteva fare agl'Inglesi, i quali devono accontentarsi di un Ministero che può offrire sì bel risultato. Questo fatto però è dovuto non soltanto all'abilità del Ministro, ma anche all'operosità produttiva della Nazione, che serve ad accrescere le rendite anche quando si diminuiscono le imposte. Ma la Nazione inglese giunse a questi risultati volendo sempre e ad ogni costo pareggiate le spese colle entrate; e questa è un'ottima lezione per gl'Italiani.

P. V.

Abrogazione del Concordato e Leggi confessionali nella Monarchia austro-ungarica.

A quegli Italiani, i quali, per dovere della loro coscienza di cattolici, disconoscono certi principj ormai predominanti nel consorzio umano e quindi serbano rancore contro i governanti della loro Patria che ebbero l'audacia di proporre Leggi conformi a que' principj, dedichiamo poche parole concernenti le nuove Leggi confessionali, che stanno per inaugurare una nuova èra negli Stati della imperiale, reale ed apostolica Maestà di Francesco Giuseppe d'Absburgo. E ciò facciamo, affinchè comprendano come ovunque si vogliono definire i rapporti tra Chiesa e Stato secondo l'intima natura della società religiosa e della società civile.

Con quattro Progetti di Legge i consiglieri della Corona austro-ungarica (richiamando ad onoranza le Leggi Giuseppine) tendono a salvaguardare lo Stato contro le assurde pretensioni del Clericalismo. E a capo di questo Progetto sta l'abolizione del famoso Concordato, promulgato con la Patente 5 novembre 1855, pel quale sancivasi l'alleanza del Trono e dell'Altare contro la libertà de' popoli, e alle Curie affidavasi la vigilanza sulle dottrine da insegnarsi dalle cattedre, e raccomandavasi ai maestri di *cattolicizzare* l'insegnamento non solo delle lettere, della storia e della filosofia, bensì anche quello, fino a che fosse stato possibile, della geografia, della fisica e delle matematiche. Concordato, di cui gli uomini politici dell'Austria ebbero più tardi a pentirsi, imperciocchè non poco contribuì a danneggiarla nell'opinione dell'Europa, specialmente nel confronto con lo sviluppo scientifico e civile della Germania nordica protestante.

Abolito il Concordato, seguono disposizioni atte ad infrenare gli abusi clericali. Quindi perchè un Chierico possa conseguire uffici ecclesiastici e prebende, egli dovrà offerire testimonianza irrefregabile di ottima condotta morale e politica. Lo Stato potrà chiedere la destituzione di un ecclesiastico colpevole di un'azione punibile, e, anche renitente il Vescovo, l'ufficio di questo ecclesiastico verrà dichiarato vacante, e le Autorità imperiali e reali vi provvederanno. Obbligo ne' Vescovi di comunicare ad esse Autorità ogni decreto pastorale ed istruzione, contemporaneamente alla loro pubblicazione. Obbligate le Autorità ecclesiastiche a partecipare alle Autorità civili ogni disposizione concernente funzioni straordinarie, e queste per riguardi pubblici potranno essere vietate. Frenata e punita ogni indebita ingerenza del Clero in atti politici. Lo studio di Teologia nelle Università sarà regolato con legge speciale. Vigilata la stampa clericale, ed infrenato rigorosamente ogni abuso. Necessaria l'approvazione dello Stato per lo stabilimento o per il trasferimento d'una Corporazione o Congregazione ecclesiastica, e stabilito che lo Stato potrà opporsi eziandio per soli motivi economici. Prestabilite le cause di soppressione di esse Corporazioni religiose, anche se soltanto alcuni dei loro membri fossero riconosciuti colpevoli di atti idonei a turbare l'ordine politico o la pace delle famiglie, o per immoralità avranno suscitato contro di sè l'indignazione pubblica. Un annuo prospetto dovranno i capi delle Corporazioni o Congregazioni presentare alle Autorità civili, che indichi il numero ed il carattere morale de' membri che le compongono.

Lo Stato si riserva l'approvazione delle fondazioni pie, de' legati o doni alle Corporazioni

religiose. Per sospetti di violazione delle Leggi, ammessa la visita delle Autorità ne' locali abitati da esse Corporazioni. Regolato da precise norme il riconoscimento di nuove Corporazioni religiose nell'Impero austro-ungarico, e stabilito che i beni prebendari contribuiscano un annuo canone al Fondo di religione onde sopperire ai bisogni del culto cattolico.

Queste, ed altre che omettiamo a studio di brevità, sono le restrizioni che oggi si vogliono imporre nella Monarchia austro-ungarica per sopperire alle lacune lasciate nelle Leggi civili dalla abolizione del Concordato riguardo i rapporti tra Stato e Chiesa. E su esse la stampa viennese, a cui fanno eco i diarii delle Provincie, esercita una critica, nel suo complesso, plaudente all'autorità del Governo.

Ebbene? Potrà codesto esempio un po' tranquillare l'animo de' nostri Clericali? Riusciranno eglino a persuadersi che in Italia il Clero viene trattato con maggior mitezza di quanto gli si usi oggi negli Stati dell'Imperatore Francesco Giuseppe? E, confrontando le condizioni della Chiesa in Italia con quelle ad essa preparata dalla politica di altri paesi, non sentiranno ridestarsi nel cuore il sentimento dei loro doveri come cittadini? Che se no, almeno confessino come, sotto certi aspetti, le esigenze di altri Governi sono maggiori di quelle che v' hanno in Italia. I fatti già parlano chiaro, ed ogni smentita sarebbe bugiarda.

ITALIA

Roma. Pio IX trovasi da qualche giorno intristito e sofferente. Dopo la morte avvenuta, pochi dì or sono, di frate Bernardo dei Carmelitani ch'era il suo farmacista e flebotomo, l'uomo dal quale solo prendeva con fiducia le medicine, ha perduto gran parte del suo buon umore.

— La Camera, continuando la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare, ha esaurito il capo primo, approvando gli articoli fino al 10, compreso il 3, che era rimasto in sospeso.

L'articolo 6 relativo agli ispettori di Circondario diede luogo a viva discussione che finì coll'approvazione di un emendamento proposto dall'onorevole Del Giudice, e fortemente contrastato dal ministro Scialoja, con cui si venne a sopprimere la rimunerazione fissata nel progetto per detti ispettori.

ESTERO

Francia. Le dichiarazioni fatte dal duca Decazes nella seduta del 4 gennaio incontrano, si può dire, l'approvazione unanime della stampa parigina, e non solo i fogli liberali ma anche la stampa retriva, ad eccezione di quella ultra-clericale, si associa alle parole del Duca Decazes. La *Patrie* or sono pochi mesi si accaniva contro l'Italia, s'esprime nei termini seguenti:

« I lettori vedranno la brevissima ma esplicitissima ed oltremodo sostanziosa allocuzione che il ministro degli affari esteri pronunciò dinanzi alla Camera. Noi non vogliamo insistere lungamente nella medesima. Un commento vago e triviale non potrebbe che attenuarne la portata e d'altronde il duca di Decazes non diss' egli colla sua parola autorevole quello che noi medesimi abbiamo ripetuto tante volte? (!!) « La Francia manterrà coll'Italia *quale la fecero le circostanze* relazioni amichevoli. » Non si poteva parlar meglio, e non si può agire meglio. La Francia non deve tentare di rimontare la corrente dei tempi e di forzare le cose che esistono a cessare di esistere. L'Italia si è costituita con aiuti e con mezzi che noi non abbiamo più ad apprezzare; allorchè l'Europa intera riconosce l'Italia qual è costituita, noi saremmo i mal venuti a negarne l'esistenza e ad osteggiarla. Nulla ci impedisce di trattare Pio IX come un padre venerato, e Vittorio Emanuele come capo di una nazione amica. »

Simile linguaggio tengono presso a poco quasi tutti gli altri fogli che in passato lanciavano minaccie più o meno coperte contro di noi. « Noi abbiamo abbastanza a fare coi nostri imbarazzi interni per non pensare ad intervenire colle armi o colle discussioni parlamentari negli affari dei nostri vicini. » Così dice il *Journal de Paris*. In buon'ora! Gli è ciò che da tre anni vanno gridando ai francesi tutti i giornali assennati di Europa.

— La Commissione permanente del sinodo generale della chiesa riformata fa premure al governo perchè presenti un disegno di legge per assicurare il rispetto della libertà religiosa nell'esercito, dove si usa come se tutti fossero cattolici. Altra volta si fecero simili pratiche presso il ministro della guerra, il quale oppose le ragioni della disciplina: il soldato non essere responsabile, essere invece una macchina; se no, ogni atto di guerra potrebbe parergli contrario alla coscienza e non vi sarebbe più disciplina. Il governo attuale però avrebbe deciso di studiare la questione, a fine di cercare mezzi pratici tali che si potesse conciliare l'esigenze della disciplina con le delicatezze della coscienza e specialmente col rispetto della libertà e dell'uguaglianza dei culti.

— Alla Corte d'Appello di Parigi è cominciata la discussione del processo intentato al conte di Chambord dal signor di Borbone, figlio del sedicente Luigi XVII ed ufficiale nell'esercito olandese, che rivendica per sè e pei suoi eredi il titolo di erede legittimo al trono di Francia. La causa era stata iniziata fin dal 1851, ma il tribunale si dichiarò incompetente.

La parte attrice è rappresentata da Giulio Favre.

Germania. I giornali prussiani ci recano un sunto delle leggi ecclesiastiche supplementari presentate dal Governo prussiano ai Parlamento di Berlino.

Una di queste leggi riguarda l'occupazione delle sedi vescovili vacanti, e stabilisce che un vescovo, il quale voglia esercitare le sue mansioni vescovili, dovrà prevenirne il capo politico della provincia, e comprovare di possedere le qualifiche volute dalla legge di maggio, nonchè dichiarare d'essere disposto a prestare piena obbedienza al Sovrano ed alle leggi dello Stato. Quel vescovo che mancasse a tali prescrizioni, sarà punito col carcere da sei mesi e due anni. L'altro progetto di legge autorizza i capi politici delle provincie a sequestrare le rendite di una prebenda resasi vacante.

— A proposito della discussione che ebbe luogo recentemente nella Camera dei deputati prussiana, si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il principe di Bismarck, nel suo importante discorso, confermò la notizia da me datavi da molto tempo, cioè che il governo tedesco ha fatto domandare a Roma in via confidenziale, se non vi ha luogo a processare il generale Lamarmora per illecita pubblicazione di documenti che sono venuti a sua cognizione nell'esercizio della carica di cui era investito. Il governo d'Italia che non si credeva autorizzato dal codice penale italiano a processare il gen. Lamarmora, assicurò che nella pressima sessione o presenterebbe esso medesimo o farebbe presentare da qualche deputato suo amico la proposta di modificare il codice in modo che divenga possibile il chiedere conto giudizialmente di atti simili a quello del gen. Lamarmora.

Il governo italiano dovrà prendersi a cuore l'adempimento della sua promessa, se non si vuol esporre all'inconveniente che le Potenze estere usino la più gran cautela nel trattare coi suoi agenti diplomatici. È necessario por freno al mal costume messo in moda dagli uomini di Stato francesi ed imitato da Lamarmora, di prender copia di importanti documenti e di pubblicarli quando loro piace.

Spagna. Intorno ad una domanda fatta al signor Castelar da alcuni suoi amici politici, se eletti a far parte di consigli municipali o provinciali sotto il presente governo, dovessero accettare, la *Discusion*, organo di Castelar, risponde in senso affermativo, perchè, essa dice, « la nostra politica deve aggirarsi nella sfera della legalità, e non dobbiamo porre ostacoli alla Repubblica, che quale è, o promette di essere, sarà sempre migliore della monarchia di Don Alfonso o di Don Carlo, a cui potrebbero condurci i nostri errori, come quelli degli intransigenti hanno fatto sorgere il governo che abbiamo ».

Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* saluta con soddisfazione i progressi fatti dall'Austria nella via della libertà, e attende che la politica cui segue l'Austria possa consolidare le buone relazioni in cui si trova colle altre potenze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Disposizioni nell'Amministrazione Provinciale compiute con Decreti Reali del 28 p. p. dicembre e con Decreti ministeriali del 22 gennajo:

Il dott. Faustino Martinelli commissario di S. Vito nominato Sotto-prefetto di 2ª classe e destinato ad Iglesia. L'avv. Giovanni Alfazio commissario di Sacile nominato Sotto-prefetto di 2ª classe e destinato a Piazza (Sicilia). Il signor Antonio Dall'Oglio commissario di Tolmezzo trasferito al distretto di Feltre. Il signor Fausto dottor Cavazzi segretario di 1ª classe nominato commissario distrettuale in Sacile. Il signor Giuseppe Minola regente commissario ad Asola nominato commissario in Tolmezzo. Il signor Fiorio Francesco commissario distrettuale di Latisana trasferito a Caprino. L'avv. Gaetano D'Amico regente consigliere a Foggia nominato commissario di S. Daniele. Il signor Bartolomeo Bianchi commissario distrettuale in Legnago nominato consigliere di 2ª classe presso la Prefettura d'Udine. Il signor Osvaldo Cescutti commissario di Tarcento nominato consigliere di 2ª classe è destinato alla Prefettura di Teramo. Dott. Pietro Turin commissario in S. Pietro degli Schiavi trasferito al distretto di Sanguinetto. Avv. Giuseppe Doneddu commissario in Moggio trasferito al distretto di S. Pietro. Avv. Angelo Cantone consigliere reggente nominato commissario del distretto di Moggio. Signor Filippo Ambrozzoni commissario di Gemona nominato consigliere di 2ª classe presso la Prefettura d'Alessandria. Sig. Ludovico Moretti commissario di Spilimbergo nominato consigliere di 2ª classe presso la Prefettura di Perugia. Signor Corrado Corraducci segretario di 1ª classe nominato commissario del distretto di Gemona. Dott. Candido Fasiolo commissario di Conselve trasferito al distretto di S. Vito. Sig. Pietro Barberis segretario di 1ª classe antico ruolo nominato commissario distrettuale di Spilimbergo.

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Oggi, lunedì 26 corrente mese dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. G. Ricca Rosellini tratterà *delle regioni agrarie d'Italia.*

Casino Udinese. Stasera al Casino il solito trattenimento di danza.

Ballo popolare. Il consueto Ballo popolare avrà luogo il 9 del p. v. febbraio al Teatro Minerva. L'introito netto sarà devoluto per tre quarti a benefizio della scuola della Società Operaja e il resto a vantaggio dell'Istituto Tomadini. I viglietti si trovano vendibili, al prezzo di lire 5, ai Banchi del lotto, presso alcuni Cambiavalute e nei principali Negozi e Caffè.

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico avrà luogo definitivamente venerdì 30 and. alle ore 9 pom.

Per quei signori soci che non avessero ancora firmato il Programma, la soscrizione resterà aperta presso l'ufficio di segreteria dalle ore 7 alle 9 pom. a tutto 29 corrente.

Al Nazionale il ballo della scorsa notte è riuscito brillante e si protrasse fino al mattino. Le danze furono sempre animatissime ed il brio non cessò mai di rendere vivace il veglione. L'orchestra raccolse, come sempre, larga messe di applausi, e non mancarono i *bis* dei migliori ballabili. A proposito della voce diffusasi che si fossero sospese le feste! Ciò è tanto vero che mercoledì prossimo un gran veglione mascherato inaugurerà la stagione carnovalesca anche al **Minerva.**

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 18 al 24 gennaio 1874

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 3
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1 – Totale N. 13

Morti a domicilio

Amalia Mattioni-Tonon fu Valentino d'anni 34, attend. alle occup. di casa — Giovanna Galiussi di Luigi d'anni 5 — Giuseppe Maiero di Antonio d'anni 15, agricoltore — Vincenzo Nonino di Domenico d'anni 3 — Antonio Pascoli fu Pietro d'anni 62, filatojaio — Teresa nob. Dal Pozzo-Luzzati fu Pietro d'anni 38, possidente — Anna Rumiz di Pietro d'anni 26, sarta — Giacomo Cassutti fu Giuseppe d'anni 70, agricoltore — Luigi Gabini di Giuseppe di giorni 6 — Maria Magro fu Angelo d'anni 5 — Adele Magro fu Angelo d'anni 1 e mesi 6 — Giovanni Morelli de Rossi fu Andrea d'anni 79, possidente — Maria Capelletti di Domenico d'anni 5 — Pietro Band fu Giuseppe d'anni 76, agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Cattarossi fu Giovanni d'anni 25, indoratore — Carlo Rio di Gio. Batta d'anni 23, calzolajo — Gio. Batta Crivellini d'anni 48, facchino — Rosa Quarini-Della Rossa fu Angelo d'anni 72 industriante — Maria Cignola fu Pietro d'anni 62, contadina — Erminia Gracci di giorni 2 — Caterina Brans-Chiandetti fu Gio. Batta d'anni 53, contadina — Caterina Goniti di giorni 17 — Anna Ceschiutti fu Bortolo d'anni 71, serva — Elena Forti di giorni 17 — Giulia Fanoti di mesi 6 — Angelo Adami fu Giovanni d'anni 65, conciapelli.

Totale N. 2.6

Matrimoni

Antonio Piutti falegname con Laura Tami sarta — Giovanni Gaspari caffettiere con Antonia Blasoni contadina — Giuseppe Comuzzi bottajo con Rosa Leonarduzzi attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Alessandro Fabello agricoltore con Anna Durli contadina — Antonio di Barbora sarte con Maria Bertolutti serva — Pietro Colombera linajuolo con Anna Suttil lavandaja — Gaspero Bogitti agricoltore con Teresa Lodolo contadina — Vicenzo Zorzini agricoltore con Lucia Baolini contadina — Giuseppe Bianco agricoltore con Maria Foschiatto contadina — Antonio Rizzi agricoltore con Rosa Bastianutti contadina — Giacomo Gabai falegname con Antonia Celoni attend. alle occup. di casa — Angelo Rizzi tagliapietra con Rosa Querini setajuola — Luigi Mondini fornajo con Antonia Suttil attend. alle occup. di casa — Bernardino Berghinz capitano nel 20° regg. cavalleria con Carolina nob. de Rosmini possidente — Angelo Magrin muratore con Maria Cucchini cenciajuola — Carlo Orlandi impiegato ferroviario con Elisa Fantuzzi civile — Domenico Cojutti mugnajo con Anna Serafini contadina — Giuseppe Pravisani agricoltore con Domenica Band contadina — Michele Gremese facchino con Caterina Zinelli contadina — Luigi Molinis tipografo con Lucia Basso attend. alle occup. di casa — Giovanni Aquilini possidente con Teresa Pezzile sarta.

FATTI VARII

Ferrovie. Il giorno 28 corrente avrà luogo la consegna per parte della Società appaltatrice dei lavori al Ministero dei lavori pubblici del nuovo tronco ferroviario Orte-Orvieto.

È molto probabile che la inaugurazione di questa nuova linea abbia luogo il primo di febbraio.

Gli aumenti agli impiegati. Ecco i particolari del progetto di legge per migliorare le condizioni degli impiegati civili, che fu presentato lunedì alla Camera dal ministro Minghetti:

Gl' impiegati civili dello Stato sono:

Nelle amministrazioni centrali in numero di 3,138, ai quali è assegnato in complesso per stipendio la somma di L. 8,410,618;

Nelle amministrazioni provinciali in numero di 44,454 con uno stipendio in L. 77,057,377;

Nei corpi delle Guardie doganali, forestali e di sicurezza pubblica in numero di 20,805, con uno stipendio di L. 15,734,300.

Totale numero degli impiegati, 68,397.

Ammontare degli stipendi, L. 101,202,295.

Il progetto di legge presentato dal ministero non riguarda certamente tutto codesto numero d'impiegati, nè loro assegna un aumento di stipendio od almeno una indennità di residenza. Esso non si riferisce, per aumento di stipendio, se non a quelli il cui soldo non supera le L. 3500, e per indennità di residenza, se non a quelli che dimorano a Roma, ovvero in taluna delle principali città del Regno.

Si propone venga stanziata la somma di lire 4,500,000, allo scopo di pareggiare e aumentare gli stipendi inferiori a L. 3,500.

Si propone pure venga assegnata una indennità di residenza agli impiegati nella misura seguente: il 15 per cento del loro stipendio, agli impiegati di ruolo, e L. 300 all'anno agli uscieri e inservienti, cessando però in pari tempo, per gli uni e per gli altri, la indennità loro concessa dalla legge del 20 giugno 1872.

È stanziata una somma di L. 1,700,000 per essere ripartita a titolo d'indennità di residenza fra gli impiegati di quelle città nelle quali l'alloggio e il vitto sono più cari tenuto conto eziandio delle altre circostanze che possono renderne più costoso il soggiorno.

È infine proposto si disponga: che gli impiegati, uscieri, inservienti, aventi sede in Roma, i quali per effetto della legge 12 giugno 1872, godessero, al momento della attuazione della presente legge, di una indennità maggiore di quella che verrebbero a conseguire per l'avvenire, continuino a ricevere l'indennità maggiore fino a promozione di grado e di classe.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Volendosi addivenire alla nomina di alunni saggiatori presso gli uffici di saggio di Roma, Napoli, Genova, Milano, Torino, Firenze, Palermo e Venezia, s'invitano coloro che aspirassero ad uno dei detti posti a presentare nel termine di 30 giorni ai capi degli uffici anzidetti la loro domanda in carta da bollo di lire una, corredata dai seguenti documenti per comprovare:

1. Di essere italiani domiciliati nel Regno;
2. Di aver raggiunto l'età di anni 18, e non oltrepassata quella d'anni 28;
3. Di essere di buona condotta;
4. Di avere fatto il corso di chimica e superati i relativi esami in una Università od in un Istituto tecnico;
5. Di avere i mezzi di provvedere al loro sostentamento durante il tempo dell'alunnato;
6. Di possedere una bella calligrafia.

Roma, dicembre 1873.

Il Direttore della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gen. contiene:

1. Elenco dei sindaci nominati da S. M. con decreti del 4 gennajo 1274.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Camera dei deputati — Ufficio di Questura.

Di fronte alle numerose istanze che tuttogiorno pervengono all'Ufficio di questura della Camera per ottenere dei posti nel personale inferiore di servizio della Camera stessa, l'ufficio predetto rende noto che fin dallo scorso mese di dicembre si è provvisto a coprire

posti vacanti; nè occorre per ora procedere ad altro nomine.

In conseguenza tornano inutili le vive insistenze che da molti si fanno a questo ufficio per ottenere un collocamento.

Dall' ufficio di questura della Camera dei deputati, Roma, 21 gennaio 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Opinione:*

Da qualche giorno era corsa voce a Roma che si erano fatti passi presso la Curia pontificia affine di prender un temperamento mercè del quale i vescovi potessero ottener l'*Exequatur* del governo pel godimento delle temporalità. Si citava il nome di un sacerdote, che sarebbe venuto espressamente a Roma per trattare quest'affare e si assicurava che era riuscito nella sua missione.

Ignoriamo se e quanto ci sia di vero in tali asserzioni; pare però che il temperamento sia stato trovato. Esso consisterebbe nella presentazione d'un breve o dichiarazione della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari la quale, a togliere gl'impedimenti che le leggi civili oppongono alla presa di possesso delle mense vescovili, attesta la nomina d'ogni singolo vescovo alla sua sede.

Nel mattino di ier l'altro, 22, mons. Gastaldi ha presentato al Procuratore generale della Corte d' appello di Torino una dichiarazione siffatta, fornita del bollo della Sacra Congregazione, la quale testifica ch'egli è stato trasferito dalla sede vescovile di Saluzzo all'arcivescovile di Torino ed ora ne è l'investito.

Egli avrebbe inoltre pregato di trasmettere il documento al ministro guardasigili, aggiungendo che, giusta la presa intelligenza, tale formalità era sufficiente per far luogo alla concessione delle temporalità.

Credesi che questo temperamento sia comune a tutte le diocesi.

Comunque sia pel conferimento del l'*Exequatur*, il governo deve sempre invocare il parere del Consiglio di Stato.

Per quanto sappiamo l' *Exequatur* è stato concesso a' vescovi di Aosta e di Pinerolo, che fecero conoscere l' atto di loro nomina. Una terza domanda d' *Exequatur* è ora sottoposta al giudizio del Consiglio di Stato; ma niuna ha la formola adoperata per mons. Gastaldi, la quale è recente, nè è un atto emanato dalla Congregazione de' vescovi.

— Leggesi nel *Fanfulla:*

Il Pontefice, com' era prevedibile, si è mostrato molto irritato contro il generale Du Temple, per avere insistito nella sua interpellanza. La Santa Sede fece tutto in suo potere per dissuadere il generale dal suo proposito, appunto perchè ne temeva l' esito.

Però nei circoli clericali non si esita nell'affermare che il maresciallo Mac-Mahon, non meritando l' appoggio della Chiesa, dovrà presto subire qualche voto di sfiducia, che lo obblighera a cedere ad altri il potere. Essi pretendono che il prossimo voto di opposizione che si sta preparando avrà per significato un rimprovero energico diretto alle dichiarazioni esplicite del duca Decazes.

— La commissione per il progetto di legge sulla circolazione cartacea è al termine dei suoi lavori. Essa si è radunata coll' intervento del ministro delle finanze, per udire lettura ed approvare la relazione dell' onorevole Mezzanotte, essendo già stati gli articoli approvati nelle precedenti sedute.

— Secondo il progetto della Commissione parlamentare sulla circolazione cartacca, le Banche popolari potranno avere una partezipazione nel Consorzio delle sei Banche di trenta milioni di lire.

— La *Nazione* di Firenze dice che il generale La Marmora non volendo rimanere sotto il peso delle accuse del principe di Bismarck, intenda invitarlo ad esporre pubblicamente tutto ciò che sa di lui e che di lui potrebbe dire, come annunziò dalla tribuna di Berlino.

Se il principe di Bismarck non accetta l' invito, il generale La Marmora respingerebbe le accuse dal suo banco di Montecitorio.

— Togliamo dalla *Libertà:*

Furono messe in giro le più singolari voci a proposito delle cause che hanno prodotto la morte del generale Bixio. Al Governo risulta unicamente che esso sia morto di cholera. Fu scritto immediatamente per avere ogni maggior particolare su questo luttuoso fatto, ma prima che la risposta giunga, converrà che passino ancora 15 o 20 giorni.

— Alcuni giornali hanno diffuso notizie allarmantissime sullo stato di stato di salute della Duchessa d' Aosta. Siamo lieti di annunziare che anzi da 10 giorni, sebbene l' augusta Principessa sia sempre in uno stato grave, hannovi indizii di un miglioramento, sicchè ai nutrono fondate speranze di guarigione.

— Al Quirinale non è giunta ancora nessuna notizia sulla disposizione testamentaria della contessa di Siracusa.

Non ha quindi fondamento, per ora, la notizia che essa avesse lasciato erede di ogni sua fortuna il Principe Reale o il Principino di Napoli.

— La *Voce della Verità* annunzia, che il cardinale Guidi ha ricevuto una lettera del signor Rosa, incaricato della direzione degli scavi di Roma, colla quale lo si preveniva che si sarebbe proceduto alla demolizione delle stazioni della *Via Crucis* nel Colosseo, con 48 ore a rispondere. La demolizione sarebbe già incominciata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 23. Le esequie della contessa di Siracusa riuscirono splendidissime. La salma dalla riviera di Chiaia fu trasportata a Santa Chiara, con accompagnamento delle Corporazioni religiose, della Casa militare e civile del Re, delle Autorità civili e militari, del Consiglio municipale e provinciale, delle Società operaie ed altre Rappresentanze. Lungo tutto il tragitto era schierata la Guardia nazionale numerosissima, i corazzieri, le truppe e un' immensa popolazione. Giunto il feretro a Santa Chiara, le artiglierie fecero il saluto di uso.

Pietroburgo 23. La festa pel matrimonio della Granduchessa Maria e del duca di Edimburgo ebbe luogo secondo il progamma; la città è pavesata ed illuminata.

Londra 23. Gladstone raccomandò alla Regina di sciogliere il Parlamento. La Regina vi acconsentì. Le elezioni si faranno immediatamente. Il Parlamento si riunirà il 5 marzo. Gladstone spedì agli elettori di Greenwick un indirizzo, nel quale dice che il Ministero non può più sopportare in seno alla Camera i recenti successi dei conservatori, che non potrebbero esser passati sotto silenzio. Sciogliendo il Parlamento ora, in luogo di attendere, il Ministero potrà occuparsi degli affari del paese senza perdere tempo. Il bilancio è già pronto; esso presenta un sopravanzo di cinque milioni di sterline, i quali permetteranno di alleggerire le tasse locali, di abolire la tassa sulla rendita e di abrogare i diritti di alcuni articoli di consumo.

Torino 24. La salute della Duchessa d'Aosta progredisce verso un giornaliero miglioramento.

Londra 24. Lunedì o martedì la Regina terrà Consiglio di ministri; l'indomani scioglierà con un proclama il Parlamento, e ordinerà le nuove elezioni per la settimana seguente.

Gladstone presenterà la sua candidatura a Greenvick.

Un dispaccio di Berlino considera certa l'elezione di otto candidati del partito francese in Alsazia e Lorena.

Calcutta 20. La carestia infierisce di già in 15 distretti, che comprendono 25 milioni di abitanti. Undici distretti con 14 milioni sono colpiti parzialmente.

Berlino 23. Il cappellano Majunke, redattore del giornale cattolico *Germania*, fu condannato ad un anno di carcere.

Madrid 23. L' ammiraglio Lobo assunse il comando della squadra.

Il Governo decise di non pronunciarsi per un'amnistia a favore degl' insorti di Cartagena, prima di conoscere i risultati dell' inchiesta aperta ieri da Topete in quella città.

Pietroburgo 23. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo con grande pompa, la cerimonia del matrimonio del principe di Edimburgo colla Granduchessa Alexandrowna, secondo i riti ortodosso ed anglicano. 101 colpi di cannone annunciarono la solennità. Al pranzo di gala vennero portati dei brindisi alla copia imperiale, alla regina Vittoria, agli sposi, agli ospiti, al clero ecc. ecc.

La città venne illuminata. Nel palazzo d' inverno ebbe luogo un ballo: grandi masse di popolo percorsero le vie della città e in vari punti le bande musicali allietavano coi loro concenti le masse festive. Il tempo era magnifico e si poteva credere d' essere in primavera.

Questa sera gli sposi partono per Zarkoeselo ove si tratterranno tre giorni.

Berlino 24. La voce nuovamente sparsa del viaggio dell' Imperatore in Italia, è infondata. L' Imperatore per parecchi mesi non lascierà Berlino.

Berlino 24. La *Gazzetta della Germania del Nord* combatte l' interpretazione della stampa che il Governo francese, nelle ultime misure contro i Vescovi, abbia ceduto a pressione estera.

La Germania non domandava alcuna di queste misure. La Francia agì affatto spontaneamente, soltanto in considerazione degl' interessi francesi. Il Governo tedesco si riservava, per quanto le leggi francesi lo permettono, di intentare un processo per lesa maestà contro i Vescovi francesi. Resta a vedere se la soddisfazione data basterà per non avere bisogno di fare tali passi. Il *Monitore* pubblica una lettera di Bismarck, che ringrazia delle benevoli dimostrazioni giuntegli in gran numero dall' interno e dall' estero in occasione delle recenti discussioni alla Camera.

Parigi 25. Il Conte di Chambord scrisse al redattore in capo dell' *Union* una lettera, colla quale si congratula con lui perchè difende da 60 anni la causa reale. Gli augura che Dio voglia prolungargli la vita per assistere al trionfo della sua causa.

In seguito alle dichiarazioni di Decazes, i Governi d' Austria, Russia, Italia, Inghilterra ed altri, invieranno a Versailles assicurazioni assai simpatiche.

Copenaghen 24. Il socialista Pihl, che, riunita la folla dinanzi al Palazzo Reale, voleva per forza ottenere udienza dal Re, venne condannato ad otto mesi di lavori forzati.

Pietroburgo 24. Il generale Kotzebue, attuale governatore della Bessarabia, fu nominato Governatore di Varsavia.

Stazione di Tolmezzo

Latitud. 46° 24 — Longit. (rifer. al merid. di Roma) 0.° 33' Alt. 336 m. sul mare

Medie decadiche del mese di gennaio 1874

Decade 2ª

			Data			
Bar. a 0°	medio	736.54		Giorni	sereni	1
	massimo	741.21	15		misti	7
	minimo	729.59	17		coperti	2
Term.	medio	—1° 95		Giorni con	pioggia	1
	massimo	+6°.8	20		neve	—
	minimo	—8° 1			nebbia	—
Umidità	media	78.85			brina	—
	massima	97	16		gelo	6
	minima	66	20		temporale	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—			grandine	—
	dur. in ore	—			vento forte	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	26.3	15	Vento domin.	N. N.-O.	
	dur. in ore	15				

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.9	755.3	759.0
Umidità relativa	79	46	65
Stato del Cielo	misto	misto	nebuloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N. O.	calma	E.
Vento (velocità chil.	1	0	11
Termometro centigrado	4.4	10.0	5.7

Temperatura { massima 11.6, minima 2.3

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 gennaio

Austriache	197.3[8	Azioni	141.3[8
Lombarde	94.3[8	Italiano	59.1[2

PARIGI, 24 gennaio

Prestito 1872	93.30	Meridionale	—.—
Francese	58.30	Cambio Italia	14.1[2
Italiano	59.45	Obbligaz. tabacchi	474.—
Lombarde	360.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4115.—	Prestito 1871	93.30
Romane	63.75	Londra a vista	25.24.1[2
Obbligazioni	165.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	175.25	Inglese	92.—

LONDRA, 23 gennaio

Inglese	92.1[8	Spagnuolo	18.5[8
Italiano	58.3[4	Turco	41 —

FIRENZE, 24 gennaio

Rendita	69.57.—	Banca Naz. it. (nom.)	2135.—
» (coup. stacc.)	67.05.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.31.—	Obblig. » „	217.—
Londra	29.24.—	Buoni » „	—.—
Parigi	117.65.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1623.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	846.50
Azioni »	858.—.—	Banca italo-german.	305.—

VENEZIA, 23 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., tanto pronta come per fine corr. a 69.60.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.30	a	—.—
Banconote austriache	»	2.57	»	2.57.1[4 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.50	a L.	69.55
» » » 1 luglio	» 67.35	»	67.40

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23 31	»	23.30
Banconote austriache	» 257.—	»	257.20

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 24 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.34 1[2	5.35 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.05 —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA.		dal 23	al 24 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.55
Prestito Nazionale	»	74.50	74.55
» del 1860	»	106.50	107.25
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	989.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.75	241.75
Londra per 10 lire sterline	»	113 35	113.40
Argento	»	107.90	108.—
Da 20 franchi	»	9.04 —	9.05 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.50	ad L.	29.50
Granoturco	»		» 17.36	»	18.90
Segala nuova	»		» 18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 13.—	»	13.10
Spelta	»		» —.—	»	33.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	33.15
» da pilare	»		» —.—	»	16.80
Sorgorosso	»		» —.—	»	9.55
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»		» 31.50	»	32.—
» carnieli e schiavi	»		» 35.—	»	36.—
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 31.50	»	32.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 gennajo 1874.

Venezia	57	18	68	35	28
Roma	4	12	74	78	18
Firenze	13	79	82	15	61
Milano	32	59	83	65	26
Napoli	78	74	38	17	15
Palermo	32	57	87	12	5
Torino	53	52	10	48	33

Una nuova sventura colpì la famiglia Pauluzzi di Buja. La sua diletta figlia **Romana,** d' anni 13 appena e adorna di tutte quelle doti, che rendono cara una giovanetta, fu qui jeri spenta da crudo morbo. A nulla giovarono le saggie cure di valenti medici, a nulla l' assidua assistenza degli affettuosi genitori. L' inesorabile parca volle reciso questo fiore in sullo spuntare.

Nè io oserei dire una parola di conforto ai parenti, che Ella lasciò desolati; solo ricorderò loro che essi tengono ora un angiolo di più che prega per loro in Cielo.

Udine 26 gennaio 1874.

Un amico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 31 3

Direzione del Monte di Pietà
DI UDINE

AVVISO.

Per norma degli aventi interesse si porta a pubblica conoscenza che tutti i pegni fatti durante l'anno 1872 presso questo Monte di Pietà i cui biglietti sono di color *giallo*, vanno a scadere nell'anno 1874, e che i pegni stessi devono a cura delle parti interessate essere ricuperati o rimessi all'espiro dei 20 mesi dalla data in cui vennero fatti, onde non andar incontro alle dannose conseguenze derivabili dal ritardo, le quali anzi, a scanso di lagni o malintesi, trovansi riportate anche sui biglietti relativi.

Udine, il 20 gennajo 1874

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO.

L'Amministratore
C. Mantica.

N. 191. 2

Avviso

In ordine a Decreto 20 gennaio corrente n. 74, dell' Eccelsa R. Corte d'Appello in Venezia, si rende noto che S. E. il signor Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti con Dispaccio 10 detto mese, ha sospeso dall'esercizio delle sue funzioni il Notaio con residenza in questa Città D.r Francesco Cortellazis, perchè, imputato dei reati previsti dagli articoli 626 e 631 del Codice Penale, venne emesso contro di lui mandato di cattura.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine li 22 gennaio 1874

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il canceliere
A. Artico.

N. 173 — 21 1

Consiglio di Amministrazione
del Civico Spedale, Casa degli Esposti di Udine ed Istituto dei convalescenti in Lovaria.

AVVISO

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questo Ufficio nel giorno di martedì 24 febbrajo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 14 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di l. 6711.68 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di l. 700.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall' avvenuta aggiudicazione.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 100 continui.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, il 21 gennaio 1874

Il Presidente
A. QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto

Descrizione del Lavoro

Innalzamento dell' acqua della Cisterna mediante pompe a doppio stantuffo raccogliendola in apposito serbatojo da costruirsi al piano superiore, e distribuzione dell'acqua stessa mediante tubi e rubinetti metallici in tutte le infermerie ecc., colla costruzione di lavelli in ghisa con verniciatura a fuoco e rubinetti di ottone pel servizio delle singole infermerie.

Epoche del pagamento del prezzo

In tre rate uguali, la I.ª a metà dell' opera da eseguire, la II.ª ultimato ed approvato il collaudo, e la III.ª dopo 20 giorni di buona prova della distribuzione decorribili dall' approvazione suddetta.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE

Vendita di Beni Immobili al pubblico incanto. 2

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 7 marzo prossimo alle ore 11 antimeridiane, nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la Sezione seconda come da Ordinanza del signor Vice Presidente del di 3 gennaio andante.

Ad istanza di Marcelliana Tinon fu Valentino detta Rizzi, vedova di Pietro Saccomani residente in Nespoledo, ed elettivamente domiciliata in Udine presso il di lei procuratore avvocato Orsetti

in confronto

di Gio. Batta Tosoni di Giuseppe, debitore, pure residente in Nespoledo.

In seguito di precetto 24 marzo 1873 notificato al debitore e trascritto in questo Ufficio Ipoteche nel 21 giugno successivo al n. 2751 Reg. Gen. d'Ord.; ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 14 ottobre 1873 notificata nel 23 novembre successivo a ministero dell' usciere Zannetta all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 3 dicembre pur successivo al n. 5606 Reg. Gen. d'Ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti Beni stabili in un sol lotto, siti in Nespoledo sul prezzo offerto dall' esecutante.

Beni da vendersi descritti nella mappa di Nespoledo.

N. 641 di cens. pert. 5.51 pari ad are 55.10 rend. l. 6.39 confina a levante e mezzodì strada, ponente Lulin Antonio, tramontana Giulia Tosoni e Luigi Chiolchia.

N. 1548 di cens. pert. 10.43 pari ad are 104.30 rend. l. 19.35 confina a levante strada, mezzodì Saccomano Celeste e dott. Gio. Batt. Saccomano, ponente e tramontana Pietro Fabbro.

N. 1555. Aratorio di cens. pert. 2.11 are 21.10 rend. l. 4.55 (rectius rend. l. 2.45) confina a levante Giulia Rubini, mezzodì Luigi Moretti, ponente Legato Vecchio, tramontana Antonio Moretti.

N. 2242. Aratorio di pert. 2.17 are 21.70 rend. l. 0.93 confina a levante fratelli Tosoni, mezzodì fratelli Vau, ponente Angelo Rigo, tramontana Gaetano Rigo.

N. 2027. Aratorio di cens. pert. 2.22 are 22.20 rend. l. 2.57 confina a levante Valentino Tosoni, e mezzodì ponente Regina Rigo, tramontana fratelli Saccomani di Giovanni.

N. 2055. Aratorio di cens. pert. 4.70 are 47 rend. l. 0.94 confina a levante Giacomo Ferro, mezzodì Rubini Giulia, ponente Compagni fratelli, tramontana strada.

N. 1775. Aratorio di cens. pert. 5.41 are 54.10 rend. l. 9.41 confina a levante Ciani Giovanni, mezzodì Malagnini Giacomo, ponente Cipone Rosa, tramontana Moretti Luigi.

N. 1227 di cens. pert. 5.96 are 59.60 rend. l. 14.38 confina a levante fratelli Bassi, mezzodì – ponente strada, tramontana Rubini e Moretti.

N. 1346, 1347. Casa, orto, campetto posto nella villa di Nespoledo e all'anagrafico n. 547 di pert. cens. 2.49 are 24.90 rend. l. 44.18 confina a levante Rigo Regine, mezzodì strada, ponente fratelli Tosolini q. Michiele, tramontana strada.

Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è di l. 1500 offerto dall' esecutante; ed il tributo diretto gravitante i predescritti Beni è di complessive l. 22.30.

Condizioni della vendita

I. La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul dato di offerta di l. 1500.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente.

III. Tutte le spese d'incanto a cominciare dalla Sentenza di vendita staranno a carico del compratore.

IV. Cade in vendita la sola nuda proprietà dei sopradescritti fondi, ed il compratore dovrà rispettare l'usufrutto competente in sugli stessi a Marsiliana Tinon vedova Saccomani di Nespoledo vita sua natural durante.

V. Tutte le imposte gravitanti sui fondi stanno a carico dell' usufruttuaria.

VI. La vendita seguirà a corpo e non a misura.

VII. Ogni offerente dovrà previamente depositare in Cancelleria del Regio Tribunale di Udine il decimo del prezzo di offerta, e la somma fissata dal Bando per le presuntive spese d'incanto.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta, dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di offerta, la somma di l. 300 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 14 ottobre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente Bando per depositare le loro domande di collocazione ed i documenti relativi in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice Luigi Zanellato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale

Udine, addì 15 gennaio 1874.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civ. Correz. di Udine ad istanza di Maria e Maddalena Pittini di Gemona, con domicilio presso il loro procuratore avv. Francesco di Caporiacco in Udine a sensi degli art. 141 e 382 cod. proc. civ. ho citato i signori Giuseppe, Catterina e Pietro Madile fu Paolo i primi due di Gemona il terzo assente, nonchè Cecilia Madile-Bortolotti di Majano a comparire all'udienza del 17 febbrajo 1874 innanzi questo R. Tribunale di Udine per sentir accordare la divisione dei seguenti immobili in mappa di Gemona ai N. 2669, 2670, 2317, 2726, 2727, 2737, 2738, 2750, 2756 I, 2756 II, 2757 I, 2757 II, 2767 II, 2770, 2773, 2777, 2802, 2908, 2949, 2950, 3446, 3457, 3461, 2350, 2733, 2747; divisione da effettuarsi in quattro parti, una di 11|30 d'assegnarsi a Giuseppe, altra di 10|30 a Pietro, la terza di 6|30 a Catterina tutti Madile, e l'ultima di 3|30 a Cecilia Madile-Bortolotti di Majano.

Udine, li 23 gennajo 1874

ANTONIO BRUSEGANI, *Usciere.*

BANDO 1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Verzegnassi Elena e Della Chiave Bernardino conjugi, residenti in Udine rappresentati dall'avv. Marco dott. Ciriani di Pordenone.

Contro

Fabiani dott. Olvino e Della Chiave Elena di lui madre, residenti il primo a Sequals, e la seconda a Fanna, rappresentati in giudizio dall' avv. Gustavo dott. Monti pure di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

che nei giorni 6 ed 11 aprile 1872 a mezzo degli uscieri Cudella e Bazzani fu notificato ai prenominati madre e figlio Fabiani il precetto di pagare nei trenta giorni successivi l.6572 ed altre l. 9.50 e ciò in base a capitale portato dal vaglia 15 settembre 1866, interessi relativi e spese giudiziali precorse, e ciò sotto comminatoria di subastazione immobiliare, precetto trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel di 16 maggio 1872 al n. 1775 registro generale d'ordine e n. 621 registro particolare;

Che trascorso infruttuosamente quel termine, proseguendosi dai creditori nella esecuzione già precedentemente intrapreso, con citazioni 22 gennaio 1873, usciere Cudella e 28 detto, usciere Bazzani si fecero a chiedere la espropriazione degli immobili in appresso indicati, e questo Tribunale con sua sentenza 26 aprile 1873 notificata nel 13 maggio successivo a mezzo dell' usciere Cudella al dott. Fabiani e nel 19 maggio stesso a mezzo dell' usciere Bazzani alla di lui madre sig. Elena Della Chiave, confermata dalla R. Corte d'appello in Venezia coll' altra sentenza 27 agosto 1873, notificata questa nel 16 successivo settembre dallo stesso usciere Cudella al Fabiani, e nel 31 detto alla di lui madre prenominata, annotata l'una e l'altra presso l'ufficio ipotecario suddetto nel 20 ottobre p. p. al n. 4874 registro generale d'ordine e 340 registro particolare, nel margine della trascrizione 16 maggio suddetto, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili sottoindicati, statuendone le condizioni, aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni l'aggiunto applicato di questo Tribunale sig. Angelo Milesi e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente per il deposito delle loro domande di collocazione da presentarsi in questa Cancelleria debitamente motivate e giustificate;

Che l'ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 5 dicembre 1873, registrata con marca da lire una debitamente annullata fissò l'udienza del giorno 13 marzo p. v. per lo incanto degli immobili di cui si tratta.

In detta udienza pertanto, avanti di questo Tribunale alle ore 10 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Sequals.

Lotto I.

Casa di abitazione civile costrutta di muratura cementizia coperta a coppi, confina a levante strada, mezzodì aratorio, ponente corte promiscua ed a tramontana li esecutati, descritta al n. 1165 della mappa di Sequals sub. 1 a X di pert. 0.40 ad are 4 rend. l. 30.12 valutate l. 3600.

Lotto II.

Casa colonica denominata Borgo di Fontana in detta mappa al n. 1163 di pert. 0.20 ad are 2 rend. l. 14.40 confina a mezzodì strada ed agli altri tre lati la esecutata valutata l. 1200.

Lotto III.

Aratorio arb. vit. in detta mappa ai n. 1121, 1122, 1123, 1162 di complessive pert. 8.75 pari ad are 87.50 rend. l. 23.07, cui a levante confinano Cristofoli Pietro e Lizier Pietro, mezzodì strada, ponente Mora Antonio q.m Angelo e Colinello Domenico q.m Odorico, Gio. Batt. q.m Pietro, da due lati è cinto di muro e venne stimato l. 1225.

Lotto IV.

Prato in monte con castagni detto Montagna davanti in detta mappa al n. 1245 *a* di pert. 26.76 pari ad are 267.60 rend. l. 27.30 cui a levante confina Prebenda Parrocchiale di Sequals, mezzodì Amalia Fabiani Mora, ponente di Venuti Luigi q.m Giovanni ed a tramontana sentiero, valutato l. 2400.

Lotto V.

Aratorio in detta mappa al n. 297 di pert. cens. 3.06 pari ad are 30.60 rend. l. 5.77 recte l. 5.97, cui a levante confina strada, mezzogiorno Pasqualini Sante, ponente Crovato Vincenzo ed a tramontana Patrizio Giuseppe, valutato l. 350.

Lotto VI.

Pascolo in monte detto Presa Comunale davanti coll'annuo canone di l. 13.75 verso il Comune in detta mappa al n. 4094, 4095 di complessive pert. 9.55 pari ad are 95.50 rend. l. 1.14 cui a levante confina Consorti Pasquali, mezzodì e tramontana Bagona Angelo ed a ponente eredi fu Pasquali Canonico Antonio, dedotto il canone che lo aggrava venne stimato l. 70.

Lotto VII

Orto detto Bearzo di Fontana in mappa al n. 1164 di pert. 0.16 pari ad are 1.60 rend. l. 0.42 cui a tre lati confina la esecutata ed a tramontana strada, valutato l. 100.

Lotto VIII

Prato in Riva detto Montagna in mappa al n. 1269 *b* di pert. 4.00 pari ad are 40 rend. l. 6.04 e n. 3620 *a* di pert. 3.31 pari ad are 33.10, rend. l. 5.49, cui a levante e mezzodì confina l'esecutato, ponente Amalia Fabiani Mora o Bagona Angelo ed a tramontana quest' ultimo e Bertoli Luigi, valutato l. 800.

Complessivo importo degli immobili l. 9745.

Giusta certificato 2 corrente mese dell' Agenzia delle imposte di Spilimbergo gli immobili suddescritti ai n. 297, 1121, 1122, 1123, 1162, 1163, 4094, 4095, 1164, 1245 *a*, 1269 *b* e 3620 *a*, aventi la complessiva rendita censuaria di l. 84.43 pagano di tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 l'importo di l. 17.42, 3640114 ed il fabbricato descritto al n. 1165 sub X, 1 paga pel detto corrente anno di tributo diretto verso lo Stato l. 7.78, 1250.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

a) La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale di possesso e con tutte le servitù attive e passive, inerenti agli stabili.

b) Gli stabili saranno venduti in 8 lotti distinti e l'incanto si aprirà sulla base della stima peritale.

c) La delibera si farà al migliore offerente a termini di legge.

d) Tutte le spese cadenti sui fondi dalla delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, come altresì tutte le spese dell' incanto, indicate dall' art. 684 codice procedura civile.

e) Staranno ferme in tutto il resto le condizioni generali portato dal detto codice e specialmente a sensi dell'art. 672, qualunque offerente dovrà aver depositato in danaro in questa Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, dalla vendita e relativa trascrizione, nonchè parimenti in denaro oppure in rendite sul debito pubblico dello Stato al portatore, al valor di listino, il decimo del prezzo d'incanto, e ciò tutto pertanto nella seguente misura.

Deposito da farsi

		per decimo	per le spese	totale
Lotto	I	360.—	450.—	810.—
»	II	120.—	180.—	300.—
»	III	122.50	187.50	310.—
»	IV	240.—	250.—	490.—
»	V	35.—	65.—	100.—
»	VI	7.—	43.—	50.—
»	VII	10.—	50.—	60.—
»	VIII	80.—	130.—	210.—

complessivamente quindi l. 2330, e cioè l. 974.50 pel decimo dell' importare dei lotti e l. 1355.50 per le spese.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, e depositato a sensi dell' art. 668 codice suddetto.

Pordenone, 12 gennaio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.